

Per i laureati in Campania meno lavoro e salari più bassi

Le università della regione perdono ancora iscritti, la spiegazione emerge dal rapporto di AlmaLaurea

di **Angelo Lomonaco**

NAPOLI I laureati promuovono le università campane, nel senso che valutano in modo positivo la propria esperienza in ateneo. Ma la loro condizione a uno, tre e cinque anni dalla conclusione del ciclo di studi è nettamente peggiore di quella dei loro colleghi di altre regioni d'Italia. Sono meno numerosi i neo dottori campani che lavorano e quelli che un'occupazione l'hanno trovata guadagnano meno dei loro coetanei del resto del Paese. I dati che emergono dal «Rapporto 2016 sul profilo e la condizione occupazionale dei laureati della Regione Campania» di AlmaLaurea, che viene presentato questa mattina alla Stazione Marittima di Napoli, forniscono un'indiretta spiegazione dei preoccupanti dati sull'ulteriore calo di iscrizioni alle università del Sud nel 2015-16, in controtendenza rispetto a tutte le altre zone d'Italia, e della conferma di un'emigrazione studentesca dopo il diploma che porta quasi cinquemila diplomati ogni anno via dalla Campania.

Nella nostra regione l'analisi di AlmaLaurea è stata effettuata su 26.699 laureati nel 2015, tra i quali 15.048 di primo livello, 7.541 magistrali biennali e 3.530 a ciclo unico (più alcuni altri laureati pre-riforma). Coinvolte l'Università Federico II, l'Ateneo di Saler-

no, la Parthenope, l'Orientale, la Seconda Università e l'Ateneo del Sannio, cioè tutte quelle della regione tranne il Suor Orsola Benincasa. Qual è il profilo dei laureati emerso da un così ampio screening? Innanzi tutto risulta che oltre il 70% dei laureati ha frequentato il liceo (classico, scientifico e linguistico). Molto pochi, meno dell'1%, sono invece gli stranieri che svolgono gli studi nei nostri atenei, mentre circa il 5% dei laureati proviene da fuori regione (il 4 tra i triennali e il 6 tra i magistrali biennali). In modo analogo ma specularmente, le esperienze di studio all'estero riconosciute dal corso di laurea, a cominciare da Erasmus, riguardano solo il 7% dei laureati campani: il 4% dei triennali e il 9% dei magistrali biennali. Tutti valori inferiori alle medie nazionali. Anche i tirocini svolti dai nostri laureati sono meno numerosi di quelli effettuati dai loro colleghi.

L'età alla laurea è mediamente di 26,4 anni, determinata anche dal fatto che non tutti i diplomati si immatricolano subito dopo il diploma di scuola secondaria superiore. Così 34 laureati su cento terminano l'università in corso (32 tra i triennali e il 43 tra i magistrali biennali). Il voto medio di laurea è 102 su 110, in linea con le medie nazionali.

AlmaLaurea ha valutato anche la soddisfazione per l'esperienza universitaria chie-

dendo l'opinione dei laureati in merito ad alcuni aspetti. Dal sondaggio è emerso che l'80% dei laureati è soddisfatto del rapporto con il corpo docente, il 60 considera adeguate aule e infrastrutture, il 25 ritiene sufficienti le postazioni informatiche e il 71% valuta positivamente i servizi di biblioteca. Complessivamente il 68% dei laureati campani si iscriverebbe di nuovo alla propria università, anche se il 9% cambierebbe corso.

Fin qui il quadro regionale non è poi negativo, e presenta anche molte tracce positive. Le note davvero dolenti sono quelle relative alle condizioni occupazionali dei laureati. L'indagine di AlmaLaurea riguarda complessivamente quasi 41 mila laureati campani e valuta le performance dei laureati triennali e magistrali biennali usciti nel 2014, intervistati a un anno dal titolo, e quelle dei laureati magistrali biennali del 2012 intervistati a tre anni e del 2010 intervistati a cinque anni.

Dei 15.265 laureati triennali del 2014 intervistati dopo un anno dal titolo, cioè nel 2015, il 65% ha proseguito il percorso formativo con la magistrale (la media nazionale è del 55). Tra coloro che invece non si sono mai iscritti a un corso di laurea magistrale, il tasso di occupazione è del 53%. E tra gli occupati il 43% può contare su un lavoro stabile e guadagna in media di 957 euro netti mensi-

li. Forse per questo tra gli occupati, meno di metà (46%) considera il titolo efficace per il lavoro che svolgono.

I laureati magistrali biennali del 2014 coinvolti nell'indagine a un anno dal titolo sono 7.796 e quelli del 2012 a tre anni sono 7.346 (quelli del 2010 a cinque anni sono 2.676, ma il dato relativo non è ancora completo). Qual è la loro condizione occupazionale? A un anno dal conseguimento del titolo magistrale biennale, il 60% dei laureati in Campania nel 2014, compresi coloro che sono in formazione retribuita, è occupato. La media italiana è del 70%. Possono contare su un lavoro stabile (contratti a tempo indeterminato e lavoro autonomo) 37 occupati su cento. Il guadagno è di 1.049 euro mensili netti, mentre in Italia è mediamente di 1.132.

Tre anni dopo il conseguimento del titolo magistrale, il 74% dei laureati del 2012 è occupato. Il dato può apparire positivo, ma anche in questo caso è nettamente inferiore all'82% nazionale. Per i laureati campani, dopo un triennio la retribuzione arriva a 1.179 euro mensili netti a fronte di una media italiana di 1.256 euro. Dove vanno a lavorare nostri «dottori»? L'80% nel settore privato, il 16% nel pubblico, il 4 nel non-profit. L'ambito dei servizi assorbe il 77%, l'industria il 21% degli occupati. Marginale la quota di chi lavora nel settore dell'agricoltura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

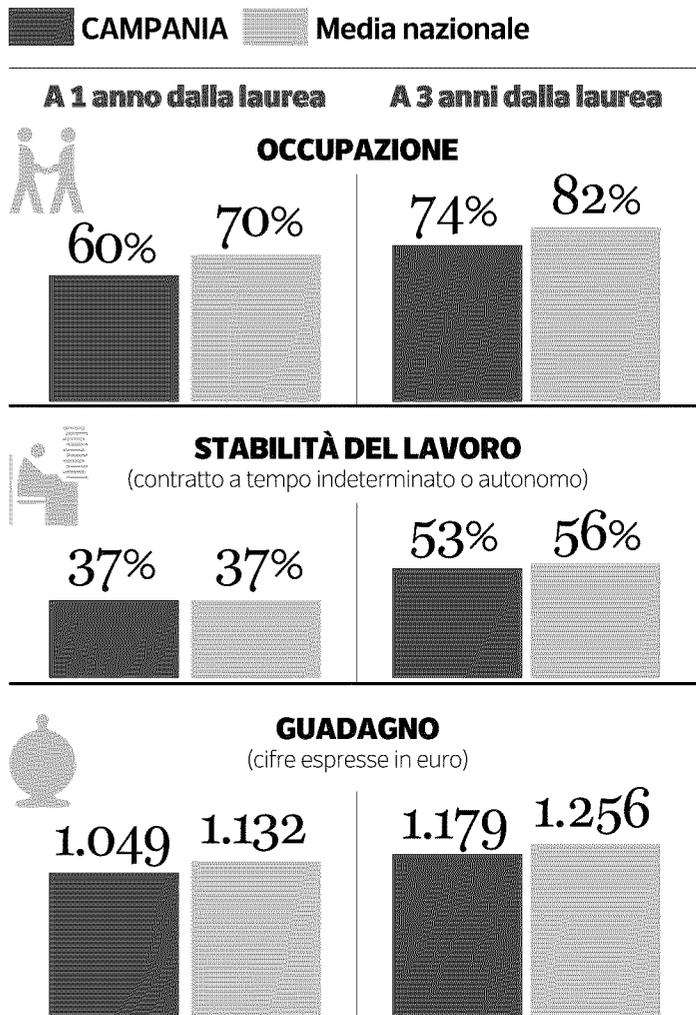
● Il Consorzio interuniversitario AlmaLaurea è nato a Bologna nel 1994, è composto da 73 atenei italiani ed è presieduto dal professore Ivano Dionigi.

● Questa mattina AlmaLaurea presenta il XVIII «Rapporto sul profilo e sulla condizione occupazionale dei laureati italiani» in occasione del convegno intitolato «Formazione universitaria e posti di lavoro: proiezioni spaziali e temporali» in programma alla Stazione Marittima di Napoli.

● L'incontro sarà aperto alle 10 dal presidente Dionigi con Gaetano Manfredi, rettore della Federico II e presidente della Crui, mentre le conclusioni, alle 17.45, sono affidate al ministro dell'Università e della Ricerca scientifica Stefania Giannini.

Alla prova dell'impiego

I laureati magistrali coinvolti a un anno dal titolo sono 7.796, mentre sono 7.346 quelli coinvolti a tre anni dalla laurea



Rapporto AlmaLaurea 2016 sul Profilo e la Condizione occupazionale dei laureati
Computime

Il ricordo



Doppio ricordo di Carlo Ciliberto (nella foto), grande matematico e storico rettore dell'Università di Napoli che nell'87 intitolò al fondatore Federico II. Nello Spazio Guida di via Bisignano 11, alle 17.30 reading di Annamaria Ackermann dai volumi «L'uomo dei numeri» di Piero Antonio Toma e «Carlo Ciliberto, mio marito» di Dora Celeste Amato. Intervengono gli autori, modera Francesco Lucrezi.



Esame finale
Una seduta di laurea tenuta alcuni mesi fa all'Università di Salerno